

ECONOMIA

LA CRISI DEI NUOVI MILIARDARI

Poveri OLIGARCHI

Secondo "Forbes" nel 2008 i cento uomini più ricchi della Russia valevano insieme 520 miliardi di dollari. Ora sono scesi a quota 140. Ecco come è cambiata in meno di sei mesi la geografia dei Paperoni locali

DI MARGHERITA BELGIOJOSO DA MOSCA

In edicola la crisi si presenta in una busta di carta per pacchi di colore marrone. È questo il packaging scelto per l'ultimo numero dell'edizione russa di "Forbes", che spiega ai suoi lettori vita morte e miracoli di quel che resta della più dorata oligarchia del mondo. In copertina, tra i volti dei più celebri magnati di Russia, "Forbes" annuncia di aver fatto i calcoli delle perdite di ognuno di loro: il risultato è sconvolgente. Se per le strade di Mosca, investite dal profumo dei castagni e dei lillà in fiore, la crisi si fa sentire solo relativamente, nella "zoloraya sotnia" (il "centinaio dorato", come lo definisce "Forbes" ogni anno) la crisi è calata con la fulmineità di una ghigliottina. Gli oligarchi russi hanno perso un totale di 378 miliardi di dollari. Se nel 2008 la somma delle fortune dei cento uomini più facoltosi del paese superava i 520 miliardi di dollari, un anno dopo quella stessa ricchezza è calata a quota 140 miliardi. Lo scorso anno l'uomo più ricco della Russia contava su quasi 30 miliardi di patrimonio personale; il primatista del 2009 non arriva a 10 miliardi.

Le fortune si sono sbriciolate nel giro di quattro o cinque mesi. Nel 2008 il portafoglio più pingue di Mosca era quello di Oleg Deripaska, 41 anni, magnate mondiale dell'alluminio. Oggi il più ricco è quello di Mikhail Prokhorov, un uomo più schivo dei suoi colleghi, salito all'onore della cronaca nel 2007 dopo essere stato arrestato a Courchevel, in Svizzera, con l'accusa di favoreggiamento

della prostituzione (pare avesse organizzato party privati per i suoi amici). Il cambio di posizioni è avvenuto perché Deripaska negli ultimi mesi ha perso 25,1 miliardi di dollari. Il doppio della manovra finanziaria italiana per il 2009. Mentre l'aver contenuto le perdite in 13 miliardi ha consentito a Prokhorov, 43 anni, di schizzare in vetta alla lista dei Paperoni di Russia e passare per l'unico capace di prevedere la crisi. Infatti Prokhorov, che in Russia è anche noto come lo scapolo d'oro, l'unico tra gli oligarchi nazionali a non avere moglie e numerosa prole al seguito, agli albori della crisi aveva venduto il suo 25 per cento di Norilsk Nickel al socio Oleg Deripaska. Che si è così trovato a dover ripagare miliardi per azioni che da agosto sono crollate nelle quotazioni.

Non è andata meglio ad Aleksei Mordashov, numero due nella graduatoria dei ricchi del 2008 e oggi, secondo "Forbes", al settimo posto: il proprietario della Severstal e dell'italiana Lucchini nell'ultimo anno ha visto andare in fumo 20,2 miliardi di dollari. Colpa della crisi dell'industria dell'automobile, cui la sua azienda assicura metalli e laminati. Ma anche Roman Abramovich, patron

del Chelsea e mecenate dell'arte contemporanea, non è uscito indenne dalla crisi: "Forbes" assicura che nell'anno in corso ha perduto 15,8 miliardi di dollari. Ed è proprio per questo, secondo i giornali del gossip, che la coppia più bella di Mosca avrebbe deciso di posticipare il suo matrimonio. Difficile crederci, visto che gli oligarchi russi, nonostante la batosta economica, non sembrano aver ridotto le flotte degli yacht o rimesso nel cassetto i faraonici progetti di nuove ville. Grandi assenti dai primi posti sono Vladimir Potanin e Viktor Vekselberg, oligarchi della stagione di Eltsin e da anni stabili in vetta alla classifica di "Forbes": i due sono passati rispettivamente da sesto a diciannovesimo, e da sedicesimo a



IL CROLLO DEI NABABBI

Dati in miliardi di dollari

	Patrimonio nel 2009	Perdita rispetto al 2008
1 Mikhail Prokhorov	9,5	13,1
2 Roman Abramovich	8,5	15,8
3 Vagit Alekperov	7,8	6,5
4 Mikhail Fridman	6,3	11,2
5 Vladimir Lisin	5,2	18,7
6 Alexander Abramov	4,1	8,1
7 Alexei Mordashov	4,3	20,2
8 Leonid Fedun	4,3	3,7
9 German Khan	4	9,7
10 Oleg Deripaska	3,5	25,1

Fonte: "Forbes" Russia 2008 e 2009



Secondo i giornali di gossip, il patron del Chelsea, Roman Abramovich, ha rinviato il matrimonio per la batosta subita



Da sinistra, in senso orario: Roman Abramovich che sale sul suo elicottero; la sua casa nel Sussex; il suo yacht Pelorus; Mikhail Prokhorov; Vagit Alekperov

ventitreesimo. «Siamo ritornati ai livelli del 2004, quando le fortune dei primi cento oligarchi del Paese ammontavano ad appena 140 miliardi», scrive sconcolato nell'editoriale il direttore di "Forbes", Maksim Kashulinsky. Nel 2008, per entrare tra i cento più ricchi di Russia non era sufficiente essere miliardari: «Il biglietto più economico per entrare nel "club dei cento" è di un miliardo e cento milioni». Quest'anno il più povero dei cento ricchi di Russia ha una fortuna di appena 400 milioni. Briciole rispetto all'anno scorso. Nel 2008, per arrivare tra i primi dieci bisognava avere un patrimonio di almeno 13,7 miliardi di dollari. Quest'anno Deripaska strappa la decima piazza con appena 3,5 miliardi di dollari.

La crisi non si fa sentire solo tra gli oligarchi di Russia: "Forbes", che da sempre in copertina si fregia del titolo di "strumento del capitalismo", nel 2008 contava 360 pagine dense di pubblicità, mentre quest'anno si deve accontentare di 280 pagine. Il suo elenco, che nel 2008 era tutto una freccetta verso l'alto, nel 2009 ha tutti gli indicatori rivolti verso il basso, con l'eccezione di quelli relativi a otto milionari entrati nei top 100 per la prima volta, e di 14 tornati in lista dopo una pausa in panchina. Le variazioni nella composizione della classifica sono indice di un certo ricambio: se gli oligarchi tradizionali, signori di gas, petrolio, alluminio e acciaio, hanno visto le loro fortune fortemente intaccate, i risultati migliori li hanno raggiunti imprenditori di settori diversi, come il farmaceutico, le costruzioni, l'alimentare.

Tra le migliori performance spicca quella di Vladimir Grusdev, 42 anni, deputato della Duma per Edinaya Rossija e appassionato esploratore: nel 2009 ha scalato 64 posizioni. Il segreto del suo successo? L'anno scorso ha venduto le azioni della cate-

na di supermercati moscovita Sedmoi Kontinent (Settimo Continente), investendone il profitto in un fondo dedicato per due terzi al retail e il resto al settore energetico (liquidato poco dopo, prima che l'indice della Borsa di Mosca riducesse di tre volte il proprio valore). Un affare tale che nell'ottobre del 2008 Grusdev si è comprato il 10 per cento di Sedmoi Kontinent. Ottima anche la prestazione di Aleksandr Nesis, in ascesa di 62 posizioni grazie a vendite di azioni nell'industria del metallo pesante prima della crisi, e investimenti accorti da ottobre in poi.

Unico nome celebre tra gli uomini d'affari protagonisti di scalate in tempo di crisi è l'eminenza grigia dei tempi di Eltsin, quel Boris Berezovsky che dal 2000 vive a Londra in esilio volontario (da "Forbes" è lapidariamente definito "emigrante"): dal numero 83 è salito fino al 29, un miglioramento di cinquantatré posizioni dovuto non tanto a investimenti fortunati, quanto ai soldi incassati grazie a cause vinte nei tribunali di Londra contro suoi ex partner. Se il tradizionale nemico di Vladimir Putin ha scalato la graduatoria, i ricconi considerati vicini al clan del primo ministro russo sembrerebbero addirittura spariti nell'oscurità della povertà: Yuri Kovalchuk, proprietario della Bank Rossija, ex titolare della cinquantatreesima posizione, quest'anno è rimasto addirittura fuori dalla lista. Poco meglio è andata a Gennady Timchenko, oscuro personaggio proprietario

dell'ancor più misteriosa Gunvor, terzo maggiore trader di petrolio al mondo, che poche settimane fa ha scritto al "Financial Times" negando qualsiasi legame con l'ex presidente russo: Timchenko avrebbe perso ben 55 posizioni, scivolando al novantottesimo posto. L'unica donna-oligarca, Elena Baturina, che dispone di una fortuna nell'immobiliare accumulata grazie anche ai contatti del potentissimo marito, sindaco di Mosca, è passata dalla trentaduesima alla trentaquattresima posizione, ma nel tonfo del mercato immobiliare moscovita ha perduto una cifra dell'ordine dei 4 miliardi di dollari.

La grande novità della classifica di quest'anno è l'elevato numero di politici presenti: tra membri della Duma e del Senato Federale o deputati nei parlamenti delle regioni se ne contano 14, da Abramovich (secondo in classifica), che siede nel parlamento della Chukotka, a Suleiman Kerimov (tredicesimo), finanziere e membro della Duma. E ancora i Borzov padre e figlio (rispettivamente, cinquantasettesimo e settantunesimo in graduatoria), new entry tra i ricchi di Russia e proprietari di un'azienda alimentare.

«Alla domanda: "Cosa vuoi fare da grande?", i bambini russi fino a qualche anno fa rispondevano "l'oligarca". Oggi rispondono: "i funzionari statali"», scrive l'editorialista Aleksei Simin nella sua rubrica, annotando che «i bambini sono i primi a percepire le nuove tendenze». ■

Foto: Euro Images/Spa / Olycom, Rex; Olycom; D. Luvinsky; A. Lafrenze; M. Merlo; A. Lafrenze